

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ARONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità  
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 17 febbrajo

Quando vi giungerà questa mia lettera, voi sarete in piena quaresima, e quel che potrei dirvi delle feste carnavalesche sarebbe, come dice il proverbio francese, *de la moutarde après le dîner*.

Oggi in certi circoli non si parla che del ballo dato dal conte Walewski.... come! — mi direte voi — un Polacco si abbandona a simili follie, mentre la Polonia si dibatte sotto gli artigli sanguinosi e feroci dell'aquila moscovita?

Rassicuratevi: il conte Walewski di Polacco non ha che il solo nome.

Napoleone I, mentre faceva scannarsi fra loro tre milioni d'uomini (poichè a questa cifra lo storiografo Thiers fa ascendere il numero di quelli ch'egli sacrificò per porre delle corone sul capo dei suoi fratelli e delle sue sorelle), voleva pure arrecare qualche compenso a tante perdite procreando egli stesso dei figli.

Il conte Walewski fu del numero. Egli nol nega, che anzi se ne fa una gloria. D'altronde sarebbe inutile il negarlo, perchè il suo aspetto e la sua statura sono perfettamente quelli del grand' uomo.

Il conte Walewski e la contessa Walewska, nulla avendo di comune colla Polonia, possono quindi divertirsi con tutta tranquillità di coscienza, mentre l'insurrezione Polacca si fa contro l'artiglieria russa dei trinceramenti con enormi massi di neve.

La contessa Gortschakoff, accettando l'invito del conte Walewski, ha provato com'ella si credesse perfettamente al sicuro nella casa di codesto Polacco di nome. Ella vi si è recata sotto il travestimento in moda, quello di *Salammbò*. Anzi l'abbigliamento della contessa Gortschakoff rispondeva più fedelmente alla descrizione del sig. Flaubert che quello della contessa di Castiglione alle Tuileries.

Ho veduto or ora *Rotomago*. Non è già il mago delle ombre chinesi di Serafino al Palazzo Reale, ma il *bue grasso* che ha fatto la sua passeggiata trionfale per le strade di Parigi prima di andare a ricevere il colpo di martello sul fronte al macello.

Il governo del potente imperatore è sì pauroso che il nome da darsi a questo bue è stato un vero affar politico. La corporazione dei macellai l'aveva dapprima chiamato *Messico*. Essi avevan creduto di far atto di adulazione, persuasi che pel giorno del martedì grasso *Messico* sarebbe stata in potere dell'armata francese.

Il prefetto di polizia, sig. Haussman, dovette forzatamente respingere un'adulazione che aveva del balordo. Allora i macellai lo chiamarono *Statu quo*. Il signor Haussman scorse anche in questo nome una formidabile allusione.

Finalmente si cercò un nome che non facesse paura che ai fanciulli e alle balie, e fu preso al teatro di Serafino il nome di *Rotomago*, e lo si diede al *bue grasso*.

Ecco i gravi affari del giorno e le preoccupazioni del possente impero.

Intanto i democratici si occupano delle elezioni che si faranno nel mese di maggio. Essi sanno bene che non otterranno neppur l'ombra di una maggioranza, ma vogliono portare a quindici o venti il numero degli oppositori ridotto a cinque nella sessione attuale. Inoltre il sig. Emilio Ollivier passa armi e bagaglio nel campo imperiale.

Voi ne avete dubitato quando ve ne ho parlato per la prima volta, poichè ho creduto di veder qualche soppressione nella mia lettera. Ebbene! vi dirò oggi che i suoi elettori non accettano più la sua candidatura. Essi l'hanno sostituito col sig. Carnot.

Carnot porta un bel nome repubblicano. Nel 1793, allorchè la Repubblica aveva al fianco il cancro della Vandea, che Tolone era in potere degl'Inglesi, e ch'ella era attaccata dagli Spagnuoli ai Pirenei, dagli Austro-Sardi alle Alpi e dai Prussiani al nord, Carnot organizzò quattordici armate in tre mesi, e riuscì a mettere in pieno assetto dugento mila uomini.

Il candidato attuale è suo nipotino. Egli ha il titolo di conte d'Anversa che non porta, come ben potete pensarlo. Questo titolo fu dato da Napoleone I al suo nonno. L'Imperatore lo aveva lasciato in disparte mentre era nella prosperità, essendo Carnot un repubblicano incorreggibile; ma nel 1813 si ricordò dei suoi talenti, lo chiamò nel Belgio e gli affidò la difesa di Anversa.

In quanto al signor Emilio Ollivier, tutt'i suoi servigi resi alla democrazia consistono in alcuni discorsi al popolo.

Nel 1848 egli fu mandato commissario straordinario nei dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Varo. La città di Marsiglia aveva innalzato una Statua colossale della Repubblica sopra una delle sue piazze, detta la *Piana*. Vi furono banchetti popolari intorno alla Statua. Emilio Ollivier vi prese parte, fece alcuni discorsi democratici, ed ecco tutto.

Io lo vidi d'avvicino, essendo andato delegato presso di lui del *Club degli Operai*. Trovai un giovane a 25 anni, incapace di portare il pesante fardello che il Governo provvisorio gli aveva confidato dietro proposta del signor Crémieux.

La convenzione segreta tra la Prussia e la Russia ha irritato vivamente l'Inghilterra. L'Imperatore tentenna; egli non prese ancora una determinazione, sebbene avesse fatto udire la parola di non-intervento. Ecco quale sarebbe il fondo della cosa:

La Russia cederebbe pressochè tutta la Polonia alla Prussia, a condizione però di essere aiutata nelle sue aspirazioni verso Costantinopoli e nell'occupazione della Moldo-Valacchia. In quanto alla Francia, le si

cederebbe il Belgio e i confini prussiani sino al Reno.

Il re Leopoldo di Belgio sta sul letto di morte. La faccenda potrebbe andare.

Ho creduto di dovervi accennare questa versione, perchè l'ho trovata accreditata in qualche circolo politico. Del resto gli avvenimenti incalzano, e gl'intendimenti dei vari governi d'Europa non tarderanno a delinearsi nettamente.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/2.

Esauriti alcuni incidenti di poco rilievo si riprende l'ordine del giorno che porta: *Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio del 1863.*

La discussione nella seduta di ieri rimase al capitolo 49 nel quale, a favore del personale dell'amministrazione provinciale delle poste, il ministero propose una spesa di 3,426,800—alla quale la Commissione annui.

In sullo scorcio della seduta di ieri il deputato Scalini presentava il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che le lettere spedite dai militari di bassa forza in attività di servizio non sottostaranno a doppia tassa quand'anche non sieno affrancate.

« Il ministero è abilitato a curare con decreto reale l'applicazione di quest'ordine del giorno. »

*Menabrea* (ministro dei lavori pubblici). La proposta dell'on. preopinante presenta nella sua pratica applicazione molte difficoltà, soprattutto per garantire sufficientemente l'interesse dell'erario. Perciò il ministero non potrebbe accettare il proposto ordine del giorno. Si arroge che la legge postale non si può modificare senza una nuova legge. Anche per questa considerazione deggio respingere l'ordine del giorno medesimo.

*Scalini* risponde che gli sarebbe facile mutare il suo ordine del giorno in modo da evitare l'eccezione d'ordine oppostagli dal ministro; ma lo ritira, limitandosi ad interessare il ministro a provvedere in qualche modo all'inconveniente da lui lamentato.

*Curzio* propone che la seduta venga aggiornata a lunedì in vista dello scarso numero dei deputati presenti.

*De Boni* osserva che è troppo patente la deficienza dei deputati presenti alle sedute, e che il pubblico ed i giornali ne parlano a voce troppo alta per poter chiudere gli occhi e turarsi le orecchie e tirar dritto nella discussione. Appoggia perciò la mozione dell'on. preopinante.

Si procede all'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 2 40 pom.



## RICOSTITUZIONE DELLA POLONIA

Ecco il secondo articolo che il sig. Guérout scrive nell'*Opinion Nationale*, e che fa seguito all'altro già da noi pubblicato col titolo NAPOLEONE III E LA POLONIA:

E' questa la terza volta nel corso di un secolo che la Polonia si solleva contro una dominazione la quale non è stata che una lunga tortura. E' una guerra di disperazione, in cui ogni polacco ha fatto anticipatamente il sacrificio della sua vita.

A questa eroica provocazione, la Russia risponde collo sterminio. Fa una strage di uomini e di fanciulli; brucia le città; devasta un paese dove non ispera più di regnare. Non è più la guerra moderna coi suoi riguardi; è la guerra asiatica dei Timour e dei Gengiskhan, che stermina in massa e lascia dappertutto il deserto.

La Francia che non ha potuto vedere con sangue freddo la strage di quindici mila cristiani in Siria, assisterà ella impassibile all'assassinio di parecchi milioni d'uomini?

Quest'ipotesi essendo assolutamente inammissibile, vediamo per quali vie si potrebbe giungere, senza troppo grandi sacrifici, alla ricostituzione della Polonia.

La grande difficoltà contro cui è venuto sempre ad infrangersi il buon volere della Francia, si è che la Polonia, essendo stata divisa da tre potenze, queste si trovano forzatamente solidali, e che impegnare una lotta nella quale s'incontrerebbe di fronte l'Austria, la Prussia e la Russia, sarebbe un'impresa gigantesca, e cui una nazione può essere condotta dagli avvenimenti, ma nella quale non si lancia volontariamente e per deliberazione presa.

Oggidi, a dir vero, la Russia è la sola sino adesso interessata nella lotta. Le provincie polacche sottoposte alla dominazione russa son le sole che sieno insorte. Né la Posnania prussiana né la Gallizia austriaca hanno preso parte al movimento. Bisogna aggiungere che la Russia non dispone delle sue forze ordinarie; ch'ella è impegnata in una grande trasformazione sociale il cui esito è tuttavia dubbioso; che tutte le classi sono malcontente; che i servi specialmente, se pur non ottengano, colla libertà, la terra su cui avevano fatto assegnamento, possono benissimo sollevarsi e suscitare in favore della Polonia terribili diversioni interne; finalmente, che la risoluzione dei Polacchi è tale che, se essi non avessero da fare che con la Russia sola, potrebbero se non altro sostenersi lungo tempo, e attendere il beneficio delle eventualità che possono sorgere, sia dagli imbarazzi interni della Russia, sia pure dalle disposizioni simpatiche dell'Europa occidentale.

Il grande interesse attuale e immediato della questione sta dunque nel ricercare qual sia in questo momento l'attitudine delle due potenze compartecipi, quali siano poi le disposizioni della Francia e dell'Inghilterra.

La Prussia — e le notizie avute in questi giorni non permettono di dubitarne — è già uscita dalla neutralità. Tuttoché nessun torbido abbia avuto luogo in Posnania, ella vi ha concentrato forze imponenti; né si è limitata a questa misura di precauzione: ella ha conchiuso un accordo colla Russia; dà il passaggio alle truppe russe sul suo territorio, ve le accoglie senza disarmarle, presta loro asilo contro la insurrezione, le copre colla sua bandiera; in breve, la Prussia non provocata è in piena violazione di neutralità; è in guerra colla Polonia e in piena alleanza colla Russia.

Ciò è molto grave, perché questa prima violazione della neutralità autorizza tutte le altre, e non si vede perché le potenze simpatiche alla Polonia si asterrebbero, quando

quelle che le sono ostili trovansi già impegnate contro di lei.

E corsa la voce che vive rimozioni fossero state in questa occasione indirizzate alla Prussia da Francia e Inghilterra. Ignoriamo se il fatto sia esatto, ma se ancora non ha avuto luogo, esso non potrebbe tardare ad avverarsi; perché né la Francia né l'Inghilterra potrebbero onorevolmente tollerare l'attitudine della Prussia.

In quanto all'Austria, la sua condotta sin oggi forma con quella della Prussia un contrasto che è stato molto notato. Non solo ella non ha fatto alcuna dimostrazione ostile al movimento polacco, ma si lascia anche accusare di una certa parzialità in loro favore. Le notizie, le comunicazioni, le corrispondenze colla Polonia, sono più facili dalla parte dell'Austria; si è andato sino a dire che delle armi avevano potuto entrare senza troppa difficoltà dalla frontiera austriaca.

Cheché ne sia di queste voci, sta sempre il fatto che, mentre la Prussia è già collegata alla Russia per mezzo di un trattato e coopera con essa contro l'insurrezione polacca, l'Austria conserva un'attitudine differente, pressochè opposta, e che da questa parte la situazione è migliore e nullamente alterata.

È egli possibile di distaccare l'Austria dalle due altre potenze compartecipi? Se questo risultato può esser raggiunto, la Polonia è affrancata e può essere ricostituita, senza uno sforzo troppo grande da parte dell'Occidente.

Vediamo dunque qual interesse può aver l'Austria al mantenimento dello *statu quo*, qual interesse superiore potrebbe ella trovare in nuove combinazioni.

L'Austria, da quattr'anni a questa parte, ha cercato di sbarazzarsi del suo vecchio sistema di assolutismo; il suo governo ha posto in ciò quel vigore che adopera in tutte le sue intraprese; ne risulta per essa un accrescimento di popolarità e d'influenza in Germania, e il contrasto in suo favore è stato reso ancor più sensibile da tutti gli errori grossolani accumulati dal governo prussiano.

Tuttavia due seri pericoli continuano a minacciare la sicurezza e l'influenza dell'Austria. Se ella persiste a voler ritenere la Venezia malgrado il voto dei suoi abitanti, di qui a qualche anno una guerra coll'Italia è inevitabile.

D'altra parte, il vicinato della Russia, i progetti di questa potenza sull'eredità dei Sultani sono per essa un incubo incessante. Il possesso della Gallizia non è per l'Austria che un meschino compenso alla preponderanza che la divisione della Polonia ha dato alla Russia sin nel centro dell'Europa.

Non è certo impunemente che, in grazia della divisione, le armate russe si trovano alla distanza di poche giornate da Berlino, e che le stesse sono quasi sulla frontiera dell'Ungheria. Gli è solo dopo la divisione che le armate della Russia, il cui nome era appena conosciuto dall'Europa al principio dell'ultimo secolo, hanno penetrato in Isvizera, in Italia, in Francia, e non è guari sono intervenute in Ungheria.

Il possesso della Gallizia è per l'Austria un magro compenso per quest'incomodo e pesante vicinato, ed ella finirà forse per trovare che, rifacendo un regno di Polonia, ingrandendolo colla provincia della Gallizia, ed interponendo questo nuovo stato tra lei e il suo potente vicino, avrebbe fatto un buon mercato, per poco che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra le permettesse di sperare compensi tali da soddisfare il suo amor proprio e disinteressare la sua ambizione.

Alcuni anni fa, se si fosse trattato di cer-

care dei compensi per l'Austria in una data eventualità, tutto il mondo avrebbe pensato ad offrirle di estendersi sul Danubio o sull'Adriatico. Oggi le combinazioni diplomatiche sono divenute più difficili da quella parte. Nuove razze si sono annunziate, nuove nazionalità si sono prodotte, e sarebbe forse difficile di persuader loro ad accettare una autorità che non ha saputo sempre rendersi popolare.

Ma il lavoro che da qualche tempo ferve in Germania, le aspirazioni verso l'unità che tendono poco a poco a sostituire nuove combinazioni alla vecchia macchina arrugginita della Confederazione germanica, possono offrire mille mezzi, sia d'influenza, sia d'ingrandimento diretto, che indennizzerebbero largamente l'Austria dei sacrifici di territorio ch'ella avrebbe a fare, vuoi alla Polonia, vuoi all'Italia, nell'interesse della sua propria sicurezza, della pace generale e di un nuovo assetamento dell'Europa.

La cessione della Venezia non sarebbe una causa d'indebolimento per l'Austria; ben altrimenti, essa farebbe cessare ogni causa di conflitto coll'Italia e sussidiariamente colla Francia. La Polonia, una volta ricostituita, la garantirebbe dalla parte dell'Oriente contro le intraprese della Russia, allontanerebbe dalle sue frontiere un vicino minaccioso, porrebbe un termine a progetti che minacciano di farle subire degli stroncamenti nel Mar Nero.

Tuttavia è chiaro che la prospettiva del sacrificio netto di due provincie, in cambio di vantaggi d'una natura più vaga e meno palpabile, non basterebbe per determinare l'Austria ad entrare contro la Russia nell'alleanza delle due grandi potenze occidentali, se ella non fosse fatta certa del loro concorso per ottenere, nella ricostituzione imminente della Germania, compensi effettivi, ed una preponderanza che le sarà d'altronde facilitata dall'incapacità e dall'accecamento ogni giorno più visibile del governo prussiano.

Noi crediamo inutile di precisare viemaggiormente le cose, ma è evidente che l'Austria ha in tutto ciò una grandiosa parte a rappresentare, e che volgendo definitivamente le spalle alla barbarie russa, e facendo scomparire tutte le cause che la separano dalle potenze dell'Occidente, ella può prendere un grande avviamento, soddisfare la sua più legittima ambizione e conciliarsi le simpatie del mondo civile.

Esamineremo quanto prima la parte probabile della Prussia e dell'Inghilterra nella questione sollevata dall'insurrezione polacca.

## Il Prestito di 700 milioni

L'*Opinione*, organo ministeriale, pubblica in data del 19 la seguente nota:

L'opposizione aveva trovato che un imprestito di 700 milioni è esorbitante e sarebbe molto difficile di conchiuderlo, ed oggi il *Diritto* censura il ministro delle finanze di avere già conchiuso un accordo colla casa Rothschild pel collocamento dei titoli della nuova rendita.

Anzi il *Diritto* crede di esser dentro alle segrete cose e di conoscere le particolarità del contratto.

Se un contratto fosse già fatto ci sembra che invece di darne biasimo al ministro si dovrebbe lodarlo; ma la buona volontà del ministro non basterebbe, ch'è ci vorrebbe anche il concorso dell'altra parte. E crediamo che difficilmente una casa bancaria rispettabile si vincolerebbe ad un'operazione finanziaria della quale non fosse fissato il termine.

Ma lasciamo lì queste considerazioni che sono fuor di luogo.

Noi possiamo assicurar il *Diritto* che è



stato male informato. Chi ha creduto di fargli delle rivelazioni, l'ha tratto in errore, e siamo persuasi che se egli ci avesse riflettuto alquanto si sarebbe accorto che le notizie trasmesse gli in luogo di positive erano prive di ogni fondamento.

Un prestito di 700 milioni non è una operazione da compiersi con leggerezza. Non ignoriamo che molte proposte ed offerte sono state fatte al ministro delle finanze; ma nulla è stato conchiuso, nè potrebbe esser conchiuso. D'altronde la somma della rendita da alienarsi è tale che i banchieri e capitalisti seri possono esser certi di averne la loro parte, se reputeranno di loro convenienza le condizioni che verranno stabilite per l'emissione.

Il modo dell'alienazione è questione principale per l'esito dell'imprestito. Ci pare quindi che male provveggano all'interesse dello stato coloro che fin d'ora cercano di influire sulle deliberazioni del ministro delle finanze con notizie erronee o con giudizi fondati sopra fatti insussistenti.

### DICHIARAZIONE DI BISMARCK alla Camera Prussiana

Ecco il testo della dichiarazione di cui il signor di Bismarck ha data lettura in risposta alle interpellanze di Kautak e Chlapowski. Queste interpellanze riassumevasi in due questioni:

1° Il ducato di Posen trovasi egli nello stato eccezionale di una amministrazione semi-militare e semi-civile?

2° Il ministro approva la forma ed il tenore del proclama del 1 febbraio?

*Bismarck.* Il governo del re risponde all'interpello, dicendo no alla prima questione, sì alla seconda. Egli approva il proclama di febbraio nella forma e nel tenore. Egli profitta nel tempo stesso dell'occasione per pubblicamente spiegarsi sulla sua attitudine relativamente alla insurrezione scoppiata in Polonia.

Questa insurrezione prese in punti importanti del regno, segnatamente in quelli che fronteggiano il confine Prussiano, uno sviluppo il cui significato estendesi oltre il territorio russo.

Il non contestato scopo del movimento si è il ripristinamento di uno Stato Polacco indipendente, in una estensione che si approssimi, per quanto sia possibile, agli antichi confini della Polonia.

Se pure questo scopo non confermasse necessariamente avide tendenze verso la parte del territorio prussiano, il governo del Re avrebbe nullameno il diritto ed il dovere di esaminare fino a qual punto il tentativo di rovesciare il diritto pubblico, vigente nel vicino Stato in forza dei trattati, possa reagire sui nostri proprii interessi politici e ciò che si ha da fare per garantirli.

Se un tale esame deve condurre senza alcun dubbio al convincimento che la realizzazione delle mire insurrezionali comprometterebbe gravemente se non lo stato territoriale della Prussia, per lo meno i suoi interessi e la sua sicurezza, ne risulta in pari tempo che il governo ha il dovere di opporsi a questo movimento senza aspettare che forse prenda vigore e per che reprimerlo occorran maggiori sacrifici.

Il governo deve aspettarsi che l'insurrezione polacca, per quanto presentemente non sia diretta che contro il governo russo, anche quando non fosse definitivamente vincitrice, eserciti pel tempo che dura un'azione sugli interessi politici della Prussia, azione che sarà tanto più pregiudizievole quanto maggiore sarà la durata delle condizioni eccezionali nel vicino paese.

Noi abbiamo ufficiali informazioni degli

sforzi che si fanno per preparare una insurrezione nel territorio prussiano, in modo anche da potere scoppiare al momento favorevole.

Senza dubbio il governo vive sicuro della fedeltà e del sentimento di legalità, che è nella maggioranza dei sudditi, anche polacchi, di S. M. Nel regno di Polonia del pari l'insurrezione non trovò che di rado un volontario nelle campagne e nella borghesia (!?!).

Attorno al nucleo formato dagli emissari esteri e dagli emigrati ripatriati si riunì, coll'aiuto di una parte del clero, la piccola nobiltà col suo personale di servi e di operai, e questi elementi furono abbastanza potenti per mettere grandi estensioni di territorio in una anarchia, che espone a tutte le violenze la vita e le proprietà della popolazione ed obbliga con minacce i pacifici abitanti a prestar mano alla insurrezione.

Se anche una tale situazione non si potesse facilmente conseguire presso di noi, il governo deve nondimeno proteggere in tempo i sudditi del Re dai pericoli cui possono essere esposti per violenza o seduzione.

Il governo sforzasi di compiere questo dovere nei limiti del necessario ed è in pari tempo deciso ad immediatamente impiegare tutti i mezzi di cui dispone per ristabilire la sicurezza pubblica dovunque essa possa essere compromessa.

### INTERVENTO PRUSSIANO in Polonia

La stampa di tutt' i paesi si pronunzia con sempre maggiore energia contro ogni maniera d'intervento da parte della Prussia nella Polonia.

I nostri lettori conoscono le concordi e categoriche proteste del giornalismo francese. Conoscono pure come la pensino su questo punto i fogli liberali della Prussia stessa e di tutta la Germania.

Del grido di orrore levato dalla stampa italiana non parliamo. E' il *Siecle* che s'incarica di rilevarlo, quantunque il foglio democratico parigino si mostri dolentissimo di non poter dire lo stesso del nostro pusillanime governo.

Gli stessi giornali austriaci non mancano di gridare anch'essi allo scandalo e la *Presse* di Vienna spera che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non lasceranno senza protesta la convenzione stabilita tra la Prussia e la Russia.

Udiamo ora i giornali inglesi.

Il *Daily-News* si esprime così:

« La condotta della Prussia già costituisce un vero intervento militare in Polonia. Essa eccita l'indignazione dell'Europa liberale e fornisce materia a rimostranze che la Francia e l'Inghilterra dovrebbero indirizzare alla corte di Berlino; ma innanzi tutto, essa somministra materia al popolo prussiano per risoluzioni più serie ».

Il *Times* domanda con molta accortezza:

« Che cosa dirà l'esercito prussiano della nobile campagna che gli prepara il re Guglielmo? I soldati cittadini di un paese costituzionale sono essi disposti a trasformarsi in *seidi* del governo russo? Siano pur molte e gravi le querele che in altri tempi inimicarono la Germania e la Polonia, noi possiamo credere che nessuna parte della nazione tedesca dà la sua sanzione ad una violazione tanto odiosa dei diritti umani e nazionali. Ciò che v'ha di certo si è che un siffatto intervento distrurrà ogni simpatia esistente tra il re di Prussia e il popolo inglese. Se tale è lo scopo della Prussia, se una Santa Alleanza, più svergognata della prima, rovescia le speranze dei polacchi, gli inglesi vedranno senza rammarico le ca-

lamità che potranno discendere sul reame di Prussia ».

Ecco poi secondo una corrispondenza dell'*Italia* da Varsavia, 11 sera, i punti più salienti della convenzione stabilita tra la Prussia e la Russia:

Fu il giorno 8, alle 11 di sera, che venne segnato al Castello la famosa convenzione militare, accompagnata da un atto in 14 articoli, che non è, a vero dire, se non un trattato segreto di reciproca garanzia e di alleanza.

La polizia insurrezionale, così fina e più pronta della polizia russa, avrebbe, a quanto si dice, intercettata una copia di questo trattato inviata a Pietroburgo.

Uno degli articoli porterebbe, si dice, che la Prussia facendo entrare la sua armata sul territorio russo prenderebbe la direzione morale della guerra, ma che il comando supremo rimarrebbe ai generali russi.

Un altro articolo porta che si cederanno alla Prussia i palatinati di Plock e Oradow, s'intende però sino alla riva sinistra della Vistola, meno Varsavia, ma che la Prussia rinculerebbe da Mencil a Conisberga.

L'undecimo articolo formerebbe una *entente* eventuale nel caso, che la Prussia potesse facilitare alla Russia il possesso della Gallizia.

Il 12.mo e il 13.mo fanno *pendant*, promettendo l'appoggio eventuale della Russia nelle questioni interessanti il suo ingrandimento nell'Alemagna. L'Austria si troverebbe dunque eventualmente minacciata di venir punita per aver rifiutato di accedere alla coalizione prusso-russa.

L'articolo 14.mo ed ultimo sarebbe un riepilogo di tutti gli altri, ed una garanzia d'alleanza offensiva e difensiva per giungere alla esecuzione del trattato. Questo trattato segreto dovrà essere ratificato dalle due corti nel mese corrente.

La convenzione non si aggirerebbe che sopra i punti militari di esecuzione. Vi si rimarcherebbero due articoli: che nel caso in cui le truppe russe fossero obbligate, per un motivo qualsiasi, ad abbandonare il regno, l'armata prussiana agirebbe da sola — che in rivalsa l'armata russa marcerebbe in soccorso della Prussia in caso di necessità — che il passaggio sul territorio prussiano sarebbe accordato *immediatamente* — che l'armata prussiana sarebbe pronta nel termine di... a marciare ad un primo ordine dei generali russi, ma che *non si moverebbe che dietro un tale ordine*.

Ecco il riassunto dei dispacci che si dicono sorpresi ad un corriere fortemente scortato, dopo aver dispersa la scorta, dal corpo del conte Strojnowski, sulla strada di Plock. Del rimanente, noi conosceremo ben presto i dettagli esatti, perchè il Governo provvisorio fa affiggere sui muri di Varsavia i dispacci intercettati.

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ecco le notizie che ci recano i giornali d'oggi intorno all'insurrezione Polacca.

L'*Opinion Nationale* del 10 scrive:

« La lotta continua tra i Russi e i Polacchi. Noi non conosciamo esattamente il risultato dei combattimenti che avvengono ogni giorno su tale o tal punto del teatro della guerra. I telegrammi ufficiali che riceviamo da Varsavia, da Pietroburgo o dalle frontiere prussiane si piacciono ad attribuir la vittoria alle truppe dello Czar. Ma le corrispondenze tedesche più imparziali, si apprendono che i patrioti piombano tratto tratto sui reggimenti nemici e li disperdono; che i medesimi spiegano in tutte le circostanze un coraggio eroico, e che fanno non di rado provare ai Russi perdite enormi. »



La *Patrie* della stessa data dice:

« Le sole notizie, che noi abbiamo dalla Polonia sono di sorgente russa. Così le stesse non parlano, che di perdite toccate sopra più punti dagli insorti. Queste perdite nullameno sembrano non essere tanto gravi. Le forze dei volontari sono disseminate, e la loro azione consiste più ad inquietare la concentrazione delle truppe e a impedire la marcia dei corpi d'armata, che ad impegnarsi in lotte serie, l'esito delle quali potrebbe compromettere d'un sol colpo tutto il movimento. »

Alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino scrivono da Varsavia, 13 febbraio:

« Malgrado i rapporti favorevoli che il governo pubblica circa i successi delle operazioni militari, il numero degli insorti sembra accrescersi ciascun giorno. Qui, nella stessa capitale, si temono gravissimi avvenimenti, giacchè i sintomi di una sollevazione imminente appaiono sempre più evidenti.

« La guarnigione è sempre sul *qui vive*, ed essendo stata indicata domenica prossima, 15 febbraio, come il giorno destinato alla insurrezione, gli ufficiali superiori e le loro famiglie sono in preda a seriissime inquietudini. Sul fare della notte tutti si recano in città, lasciando le mogli e i figli nella cittadella, dove non rientrano che l'indomani mattina. »

Dal teatro della guerra si hanno infine le seguenti notizie:

Il 17 i Russi si avanzavano sopra Ojcow, dove si trova Kurovski cogli studenti dell'università di Cracovia. I distaccamenti russi che avevano passata la frontiera, e sono stati riarmati dalla Prussia, si avanzavano dalla lor parte. Lo scontro era imminente.

Sul corpo degli insorti, comandato da Langiewicz, si hanno questi particolari. Assalito l'11 a Swiento Krzyz dai russi provenienti da Kielce, Langiewicz li ha respinti in disordine, ed ha ucciso loro 160 uomini.

I Russi sono dappoi venuti con nuovi rinforzi. Allora Langiewicz evitando il conflitto si è ritirato nelle foreste. I Russi marciavano sopra Staszon. Gli insorti hanno occupato il 13 Tarnograd e il 14 Krubieszow. Il movimento si propaga in Lituania.

## RECENTISSIME

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio, in data di Catania, 17 febbrajo:

Una perquisizione fatta negli ultimi giorni alle carceri ha portato l'autorità alla scoperta di una quantità di pugnali, pali di ferro, armi diverse e lime.

I detenuti, delusi nei loro disegni, hanno aggredito il guardiano di servizio per toglierli le chiavi.

Ne successe una lotta, nella quale il guardiano ed un detenuto rimasero feriti; il detenuto gravemente alla testa colpito dal mazze delle chiavi.

Accorsi al rumore gli altri guardiani, si è riuscito a chiudere la porta del carcere.

Il direttore, insospettito di sì grave fatto, avendo ordinato lo sgombero dell'intero bagno e fatto gettare in aria tutto il lastrico, si sono trovati sotto un deposito d'armi ed un profondo sotterraneo preparato ad evadere. — La tranquillità non è stata punto turbata.

Ci scrivono da Torino, 20 febbrajo:

Da Parigi giungono notizie di ottimismo. — Napoleone III sembra tanto più sorridente all'Italia, quanto più il creolo Juarez gli fa intravedere sempre più lontano il miraggio di Messico.

*E se avessi errato?* Si chiede forse Napoleone III, ed in tal dubbio s'avvede che gli sarà d'uopo riguadagnare altrove il terreno perduto.

Messico minaccia divenire per Napoleone III, il Cadice di Elisabetta d'Inghilterra.

Tutti i suoi pensieri, tutte le sue occupazioni si rivolgono oltre l'Atlantico, e so di un rabuffo ch'egli diede ad un maresciallo nell'ultimo consiglio tenuto sotto la sua presidenza solo perchè quel maresciallo si permetteva di esprimere una opinione un po' conforme a quella del generale Scott, il quale diceva, volgono giorni, al ministro francese a Washington: *quando andammo a Messico pagammo 300,000,000 di lire la passeggiata.*

L'imperatrice continua a far della politica da Messale. Gli augusti sposi si direbbero agli antipodi, eppure io credo che si incontreranno. — Vi ricordate i due fratelli Leber che partiti da due parti opposte del globo si strinsero la mano alle Maldive? Chi sa che Messico non combatta per Roma. Sarebbe una curiosa pagina storica — ma potrebbe accadere così.

Lettere di Londra, dice la *Patrie*, assicurano essersi notata una fortissima tensione nelle relazioni tra il gabinetto di S. Giacomo e il rappresentante della Russia.

Stando poi a quanto ne riferisce la *Boersenhalle* di Amburgo, esisterebbe fra le corti di Vienna e di Londra una identità perfetta di vedute e di progetti rispetto al trattato di Varsavia. I due gabinetti sembrerebbero d'accordo sul punto: che il trattato medesimo prospetta meno i pericoli che derivano dalla questione polacca, che le grandi preoccupazioni derivanti dalla questione orientale.

A Pietroburgo non si sarebbe affatto inquieti per la rivoluzione polacca. Più di tutto si tratterebbe di assicurarsi il concorso armato della Prussia per contenere la Polonia, in quanto bisognasse aver le mani libere per certe eventualità in Oriente.

Il *Courrier du Lyon* dice sapere da lettere particolari che il generale Mieroslawski è arrivato in Polonia, e che vi assumerà il comando in capo degli insorti.

La *Nation* annuncia che Lord Elliot è di ritorno dalla sua missione in Grecia.

## CRONACA INTERNA

Questa sera vi sarà al Teatro di Corte una grande Accademia vocale e strumentale, e di declamazione.

La parte del Canto sarà sostenuta dalla signora Tietiens, e dai signori Mirate e Derivis — quella della declamazione dalla signora Ristori.

Siamo informati essere partiti per Casoria il giudice d'istruzione, signor Cipolla, e il sotto-procuratore del Re, signor Caccavone, per procedere all'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sull'elezione da questa già annullata nella persona del sig. Jacovelli.

Ci si scrive da Maiori: — Il 19 fu votata all'unanimità da questo Municipio la somma di lire 500 a pro' dei danneggiati dal brigantaggio, oltre lire 50 che il sindaco signor Francesco Cantilena sottoscriveva per primo nella lista privata.

Anche il capitano di questa G. N., signor Benedetto de Cesare, dopo aver tenuto un

patriottico discorso alla sua compagnia, aprì una sottoscrizione apponendovi pel primo il suo nome coll'offerta di lire 12.

A giorni le farà spedito l'elenco degli oblatori colle somme raccolte.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 — Torino 22.

Milano 22 — Leggesi nel *Pungolo*: Ebbe luogo l'annunciato *meeting* per esprimere simpatia alla Polonia — Parlarono Ferrari, Sineo, Cavalieri, ed altri — venne accolta con entusiasmo la proposta di soccorrere alle famiglie danneggiate — L'adunanza si è sciolta con ordine e calma — nessun apparato di forza.

Firenze 22 — Ebbe luogo un numeroso *meeting* — Dopo i discorsi pronunciati da vari Oratori in favore della Polonia, l'adunanza si è sciolta pacificamente — Un ordine perfetto regnò dal principio alla fine.

Napoli 23 — Torino 22.

La Commissione pel prestito nominò relatore Broglio — credesi che domani sarà presentata la relazione.

Berlino 22 — Diversi giornali annunziano che la città di Dobrozyn, situata sulla frontiera, fu occupata per 8 ore nella notte di mercoledì-giovedì dalle truppe prussiane, essendosi sparsa voce che dovesse arrivarvi un corpo d'insorti.

Atene 22 — Venerdì Canaris diede le sue dimissioni — Bulgaris e Rufos formarono il nuovo gabinetto come segue: Calligà esteri, Londos interni, Maja Finanze, Artemis guerra e marina, Balbis giustizia, Kiliacos agricoltura — l'Assemblea ne approvò la formazione. Ma jeri dietro una imponente dimostrazione contro Rufos e Bulgaris e il Ministero in generale, diedero tutti la dimissione — Non vi sarà più governo provvisorio — l'Assemblea nominerà il Ministero e il Presidente.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 23 — Torino 23

Parigi 22 — La *France* reca: Assicurasi che sarà presentata al Senato una petizione in favore della Polonia — Questa petizione, firmata da persone importanti, provocherà la discussione, in cui il Governo farà conoscere la sua opinione.

La *Patrie* dice che l'Ambasciatore Prussiano ebbe ieri l'altro un'udienza dall'Imperatore.

Scrivono dalle frontiere di Polonia, che molti insorti rifugiatisi in Prussia ed in Austria vennero internati.

Il *Pays* ha: Lettere di Veracruz del 28 gennaio annunziano che un Generale Messicano, del partito Francese, sconfisse il Generale Doblado, impadronendosi di 400,000 piastre.

RENDITA ITALIANA — 23 febbrajo 1863  
5 010 — 68 90 — 68 90 — 68 85.

J. COMIN Direttore